

Copagri: prezzo del latte adeguato monitoriamo i costi di produzione

Il presidente Targato: gli allevatori vengono da anni di perdite, sarebbe deleterio tornare indietro

«Non dobbiamo abbassare la guardia ed evitiamo tensioni tra i produttori»

Maurizio Cescon / UDINE

Massima attenzione per evitare nuove tensioni sui prezzi del latte. Copagri, associazione di agricoltori e allevatori che in Friuli Venezia Giulia è presieduta dall'imprenditore Valentino Targato, punta i riflettori sul settore zootecnico e sulle dinamiche dei costi.

«A fronte di un quadro generale che possiamo definire non negativo, caratterizzato da una sostanziale tenuta al rialzo del prezzo del latte - spiega Targato nella sua analisi del settore -, è importante non abbassare la guardia per scongiurare ingiustificati e deleteri cali, che farebbero ripiombare nell'incertezza migliaia di allevamenti. Nonostante il lieve incremento del prezzo del latte, infatti, va registrato un analogo aumento dei costi di produzione e delle materie prime, a partire dall'energia, schizzati alle stelle già a seguito della fase pandemica e del drammatico conflitto tra Ucraina e Russia. Sulla base delle elaborazioni della Copagri, il costo di produzione del latte è aumentato di circa 10 centesimi al litro nel 2022 e di altri 2,5 centesimi al litro nel 2023, superando i 53 centesimi al litro circa».

«Tra i costi a carico degli allevamenti, a farla da padrone restano i mangimi e gli alimenti, aumentati di 4 centesimi al litro nel 2022 e di quasi un centesimo al litro nel 2023, con incrementi signifi-

cativi anche per le spese agricole, l'acquisto di carburanti e il prezzo dell'energia», precisa Targato, ricordando che «la Copagri da moltissimi anni chiede l'istituzionalizzazione e la certificazione dei costi di produzione, anche e soprattutto valutando le esigenze delle diverse destinazioni del latte».

Come da indagine condotta a livello nazionale dall'agronomo Fausto Cavalli l'andamento del prezzo medio del latte tra 2021, 2022 e 2023 è in costante aumento, passato da una media di 0,433 cent del 2021 a 0,586 cent del 2023. Il 2021 è stato l'anno peggiore per gli allevatori, dove il costo del latte era superiore al prezzo medio corrisposto e quando purtroppo molte aziende hanno lavorato solamente per coprire i costi di produzione e talvolta nemmeno quelli.

Un dato molto interessante è che ciò che ha più inciso sui costi sostenuti, in questi anni, sono gli "alimenti acquistati" e non i costi dell'energia come molti potrebbero ipotizzare. In termini di "peso economico" il centro di costo più significativo è quello relativo agli "alimenti acquistati", che ha visto un aumento medio dal 2021 al 2022 pari a 4 cent e di 0,07 cent nel successivo anno. Significativi sono risultati gli incrementi di costo litro del latte riferiti alle spese agricole (da 0,02 cent a 0,026 nel 2022), all'acquisto di carburanti e alle spese di energia elettrica (1 cent di aumento dal 2021 al 2022 per entrambi). Gli altri centri di costo hanno avuto un incremento marginale, anche se di qualche im-

portanza per spese bancarie, manutenzione di mezzi di stalla e manodopera.

«Nell'esprimere cauta soddisfazione per l'attuale contingenza - conclude Targato -, nella quale le aziende riescono a coprire i costi di produzione, fatto questo senza precedenti negli ultimi quindici anni, ribadiamo la necessità di continuare a lavorare per divenire a una individuazione strutturale e una certificazione del costo di produzione del latte, in modo da orientare il settore e soprattutto le conseguenti dinamiche di prezzo e di intervento, a totale beneficio della trasparenza del filiera e del mercato».

Intanto sembra che nemmeno la produzione di carne bovina possa essere un'alternativa economicamente interessante all'allevamento di bestiame da latte. È quanto hanno appurato i ricercatori Thomas Zanon, Verena Angerer e il professor Matthias Gauly della facoltà di Scienze agrarie, ambientali e alimentari della Libera università di Bolzano che hanno analizzato la redditività di 33 aziende agricole con sistemi di produzione comuni. Come dimostrano i risultati, in entrambi i casi sono necessarie nuove strategie affinché le piccole aziende agricole di montagna riescano a creare i margini di redditività. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valentino Targato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041



Superficie 28 %